ANNO XXXIV — Mercoledì, 30 novembre 1881. — N. 330

L'OPINIONE

Giornale [illegible]iano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. [illegible]	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 15.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Saxby Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, od unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno . . .	L. 26	Un anno . .	L. 20 —
Semestre . . .	» 14	Semestre . .	» 11 —
Trimestre . .	» 7	Trimestre . .	» 6 —
Un mese . . .	» 3	Un mese . .	» 2 50

Roma, 29 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso del principe di Bismarck ritrae importanza dalla qualità del personaggio e delle gloriose opere compiute in servizio della patria. L'unità della Germania è creazione sua, come altresì fatto suo è l'innalzamento della dinastia degli Hohenzollern alla dignità imperiale. Possiamo quindi immaginare con quanta amarezza egli abbia fatto avvertire alla nazione il graduale rinforzarsi delle frazioni particolariste nel Parlamento, in ispecie mercè delle ultime elezioni. Di guisa che il lavoro di unificazione, o troppo poco è progredito, o punto, laddove l'illustre cancelliere avrebbe desiderato di condurlo tanto innanzi da non dover temere per l'avvenire. Non parrebbe quasi, se si osserva questo moltiplicarsi dei particolaristi nel Reichstag, che il paese non sia contento della novella condizione politica e rimpianga il tempo passato, ovvero che, volendo manifestare al principe di Bismarck la propria opposizione, si faccia a colpirlo nel più caro ed orgoglioso dei sentimenti, nella sua stessa opera principale, nel fatto dell'unità dell'impero?

Mentre di là dal Reno gli elettori voltano le spalle al principe di Bismarck, di qua il corpo elettorale sorride al signor Gambetta; mentre in Germania i particolaristi, negazione vivente dell'unità dell'impero, vengono crescendo di numero e di forza, in Francia i monarchici e bonapartisti, negazione delle istituzioni repubblicane, vanno perdendo ogni giorno terreno. La repubblica, se i responsi delle urne sono la fedele espressione della universale coscienza della nazione, è la delizia dei francesi, che confidano in essa e ne sperano pace onorata. Nel Senato, i nemici del presente ordine di cose erano ancora una minoranza ragguardevole, laddove nella Camera le successive elezioni avevanli ridotti a frazione insignificante. Dalla quale diversità intrinseca delle maggioranze dei due rami del Parlamento avrebbero potuto seguire gravi conflitti, in ispecie ora, dacchè il governo venne nelle mani di uomini decisi a modificare la costituzione del Senato ed a iniziare una politica del tutto contraria al clericalismo, se non fossero occorse, assai opportunamente, le nuove elezioni. In 25 dipartimenti sopra 32 il signor Waldeck-Rousseau, ministro dell'interno, sembra ritenere certa la vittoria dei repubblicani. Non è impossibile che le liste previsioni si dimostrino in effetto esagerate dalla immaginazione del giovine ministro. Ma similmente non è inverosimile che il successo corrisponda al calcolo ed al voto del collega del sig. Gambetta. E ove questa seconda ipotesi si avveri, come crediamo, il funzionamento delle istituzioni parlamentari non soffrirà più intoppo, nè indugio; non più conflitti, ma sempre, in ogni contingenza, cospirazione del governo e delle maggioranze del Senato e della Camera verso il fine supremo della repubblica e della Francia.

Il signor Gambetta sarà il primo a rallegrarsi del compimento dell'importante fatto, che segna, per così dire, il principio del suo ministero e gli dà cagione di bene sperare.

Ritorniamo per un istante al principe di Bismarck. Dalla Germania alla Francia e da questa a quella è breve il passo. Il *Reichsanzeiger* pubblica una specie di severa ammonizione del cancelliere alla Camera di commercio di Grünberg (Slesia), che si dichiarò, fra altre parecchie, assolutamente contraria alle nuove tariffe doganali dell'impero germanico. « Esigo dalla Camera, scrive il cancelliere, ch'essa adempia con maggior coscienza e cura il dovere impostole dalla legge di compilare relazioni e rappresentare gli interessi del suo circondario. » Non occorre dire che i giornali liberali di Berlino biasimano il concetto e la forma di cotesta censura, come pure ne biasimano la pubblicazione nel giornale ufficiale. Essi scorgono in questo procedere burocratico una nuova prova dell'antipatia del cancelliere contro qualunque specie d'istituzione e d'amministrazione autonoma. Anche il discorso tenuto al Reichstag dal cancelliere sulla quistione dell'incorporazione di Amburgo all'Unione doganale, farà poco piacere ai liberali. Il linguaggio del cancelliere è energico e vivace, come se il risultato delle elezioni gli fosse stato favorevole. Ma noi abbiamo avvertito insino dal principio, commentando una delle espressioni più salienti del discorso, che un uomo, allorchè ha servito la patria sua come fece il principe di Bismarck, ha forse il diritto di alzare la fronte serena e superba dirimpetto alla cresciuta opposizione. Nel principe di Bismarck non si possono scindere la qualità dell'uomo politico e quella dell'economista e del legislatore. D'altra parte in ogni paese retto con norme costituzionali la nazione non può assistere impassibile alla violazione costante delle sue più sacre ragioni.

UN PO' DI STORIA

Un nostro recente articolo sulle condizioni dei partiti è stato vivamente commentato e discusso. Ci si è fatto l'onore di dire ch'esso rappresentava le idee di un autorevole uomo politico; il quale onore non respingiamo, perchè, infatti, abbiamo la certezza che quelle considerazioni rispondevano esattamente a ciò che da quell'uomo politico era stato detto e scritto in tempo anche a noi vicino. Se si vuole che quell'articolo racchiuda un programma, sia pure; ma si riconosca eziandio che questo programma è interamente conforme a quello contenuto nella lettera dell'on. Sella all'Associazione costituzionale di Torino. Nè l'onorevole Sella (lo diciamo senza timore di essere smentiti), nè noi abbiamo alcuna ragione di allontanarci dai principii chiaramente esposti in quella lettera e che guidarono l'egregio amico nostro nel movimento parlamentare da lui iniziato lo scorso maggio. E crediamo che il movimento stesso, sempre in base a quei principii, si possa grandemente estendere quanto alle persone, il suo scopo essendo di riunire in un medesimo partito tutti gli uomini che desiderano un governo forte e al tempo stesso liberale.

La nostra condotta, pertanto, non deve recar meraviglia ad alcuno. Noi approvammo, dopo maturo esame, il tentativo dell'on. Sella; lo approvammo per ciò che significava allora e per ciò che poteva significare in seguito. Che il Sella in quel momento non avesse formato un ministero ci pareva cosa secondaria; l'importante si era che gli si fosse presentata un'occasione di additare un fine ben determinato, alto e nobile e una via sicura per raggiungerlo. Anzi pensavamo che il non aver conseguito quel fine immediatamente, fosse per il meglio; e che in tal guisa il concetto dell'on. Sella dovesse allargare la propria azione, propagarsi maggiormente, ricevere più numerose adesioni.

All'on. Sella spettava la gloria di aver fatto un passo arditissimo, di avere spezzato le barriere, entro le quali languiva immobile, soffocato il partito moderato, mostrandosi, egli, però, e mantenendosi davvero coerente al suo passato, alla sua vita politica. E ci parve strano che un giornale romano affermasse, qualche giorno fa, essere l'onorevole Sella il capo del partito conservatore! Non sappiamo chi in Italia abbia il diritto di dirsi più liberale dell'uomo che, insieme ad altri benemeriti, ha piantato la bandiera italiana sulle mura di Roma; che ha combattuto e vinto il poter temporale dei Papi nella sua cittadella; che ha rivendicato le ragioni dello Stato contro i clericali e i diritti della scienza contro i difensori delle viete teorie; che ha salvato il credito della nazione; che le aspirazioni al progresso ha riassunto nel motto *Excelsior*; che ha proclamato ad ogni ora, ad ogni istante la necessità di un'Italia grande e rispettata per le sue virtù, ricca pel lavoro e pel risparmio, potente per i suoi ordinamenti; che ha costantemente cercato la soluzione delle questioni sociali negl'Istituti di previdenza; che, in una parola, è sempre stato all'avanguardia del proprio partito.

Del resto, c'è un fatto che giova rammentare. L'unione di gruppi affini che per lungo tempo avevano militato in campi diversi, era ed è ammessa, come un salutare rimedio ai mali che travagliano la Camera e le istituzioni, da tutti coloro ai quali non fa velo lo spirito di parte. E che il Sella, appunto perchè non signoreggiato da idee esclusive, fosse l'uomo più adatto a compiere quest'unione, fu detto e ripetuto le mille volte, e, sovratutto dai moderati, nessun altro nome fu mai posto innanzi per questa impresa. Contro il Sella non esistevano antipatie regionali, nè rancori partigiani, nè timori di metodi autoritari, nè rimembranze di fallaci illusioni. Lo si sapeva di mente vasta, privo di pregiudizi, nemico delle consorterie. Nessuno più di lui si era mostrato superiore al mutabile favor popolare, e ciononostante, a veruno degli uomini che avevano governato il paese fino al 1876, l'opinione pubblica era ritornata prontamente e sinceramente come a lui, che al popolo italiano avea sempre parlato l'aspro linguaggio della verità.

La lettera all'Associazione costituzionale di Torino produsse una profonda impressione. Si vide allora che alla desiderata unione delle forze cospiranti al medesimo intento l'onorevole Sella portava un ragguardevole contingente. Egli non si presentava solo o con pochi amici; lo seguivano quasi tutti i migliori, i più giovani, i più attivi, i più liberali di parte moderata. E se ne ebbe la prova nella franca, esplicita e sollecita adesione delle Associazioni costituzionali, le quali a lui plaudivano e si dichiaravano pronte a camminare sulle orme sue. Poche furono le eccezioni e due sole notevoli: quelle, cioè, delle Associazioni costituzionali di Roma e di Bologna presiedute entrambe dall'on. Minghetti, che serbarono il silenzio; la qual cosa fece credere ch'esse riputassero troppo audace il tentativo del Sella. Quanto a noi, non ignoravamo gli obblighi che l'approvazione data senza alcuna riserva a quel tentativo c'imponeva. E perciò quando, per le elezioni amministrative, l'Associazione costituzionale di Roma venne ad accordi coi clericali per alcuni candidati, noi restammo in disparte, perchè, dopo la lettera del Sella, giudicavamo essere gli accordi anzidetti in aperta opposizione ai principii liberali manifestati in quella lettera e da noi accettati.

Nella avvenne durante le vacanze della Camera che valesse a farci mutare indirizzo. Tutti gli sforzi dovevano essere rivolti a compir l'opera opportunamente incominciata dall'on. Sella ed a preparare all'autore di essa il terreno nella ripresa dei lavori parlamentari. Tale era il nostro ufficio; avevamo per guida una manifestazione pubblica e solenne, vale a dire la lettera all'Associazione torinese: avevamo un programma di opposizione chiara e netta al ministero e di conciliazione fra gli uomini proclivi a consentire col Sella; ci muovevamo entro certi e determinati confini, che non potevamo oltrepassare senza compromettere il risultato finale di un disegno che voleva esser condotto con somma prudenza ed equanimità.

Quando era imminente la riunione del Parlamento era più che mai indispensabile insistere nei tentativi e nelle dichiarazioni dello scorso maggio, l'on. Minghetti fece i due noti discorsi a Legnago e a Bologna. La stampa ministeriale fu la prima ad interpretarli nel senso che tornava a maggior profitto del gabinetto. Se non si fosse trattato di un uomo ragguardevolissimo, avremmo taciuto, ma trattandosi dell'on. Minghetti, non dovevamo lasciar sussistere, neppure per un'ora, l'equivoco sulle nostre intenzioni. Due cose apparivano chiare da quei discorsi: la prima che il programma dell'on. Minghetti non rimaneva nei limiti segnati dall'on. Sella, ma toccava questioni, intorno alle quali riusciva difficilissimo, per non dire impossibile ottenere un accordo; la seconda, che l'on. Minghetti non si teneva tranquillo e soddisfatto dell'opera del Sella e, quanto meno, domandava spiegazioni, e faceva riserve e, in fondo, non intendeva unirsi ai promotori di una crisi ministeriale, se prima non gli era dimostrato che la soluzione desiderata dal Sella fosse interamente conforme al suo modo di vedere.

L'on. Minghetti, così parlando, esercitava un suo diritto, e i discorsi di Legnago e di Bologna spiegano il silenzio delle Associazioni costituzionale di Roma e di Bologna. Noi crediamo che fra due uomini egregi possano, in qualche caso, sorgere divergenze senza che queste conducano ad un vero antagonismo; crediamo che l'on. Sella conceda a tutti quella libertà d'azione che ha rivendicato per sè; che l'effetto di quei discorsi abbia superato le previsioni dell'on. Minghetti; che la stampa ministeriale ne abbia fatto suo pro senz'alcuna seria intenzione di stringere un'alleanza o almeno un patto di neutralità fra il Minghetti e il ministero. Ma non è men vero che, sia il programma, sia la qualità delle riserve fatte dall'oratore, invece di favorire l'iniziativa del Sella, le suscitavano difficoltà ed ostacoli.

Per somma nostra ventura, fu scarso e quasi impercettibile il numero di coloro i quali giudicarono che, rispetto a quei discorsi, l'on. Sella avesse a ritenersi meno liberale, o che le sovrariferite riserve dovessero metter in guardia contro possibili disinganni. Noi abbiamo adempiuto il nostro dovere, ch'era quello di dissipare ogni dubbio a tale riguardo. Ci siamo indirizzati agli uomini che nell'on. Sella avevano dimostrato fiducia e loro abbiamo detto: perseverate nella via per la quale vi siete posti; la lettera all'Associazione costituzionale di Torino sia ancora il vostro programma; qualunque altra manifestazione politica avrà un valore che non ci facciamo a discutere, ma chi vuol andare dove il Sella ha detto di volerci condurre, deve stare con lui e non lasciarsi sviare da brillanti promesse, nè da incertezze o diffidenze.

E possiamo assicurare che la nostra voce non ha predicato al deserto. Nel paese, nella Camera, e negli amici nostri è viva la speranza di arrivare alla mèta, come è ferma la fede nei mezzi proposti e suggeriti dall'onorevole Sella.

Qualche giorno fa dicevamo alla *Gazzetta dell'Emilia*: da voi si vuol sapere una cosa sola; siete con noi? La *Gazzetta dell'Emilia* avrebbe potuto rispondere con un monosillabo. Saremmo stati lietissimi di averla compagna; avremmo rispettato ad ogni modo la sua decisione se si fosse da noi separata. Ma oggidì le sottili distinzioni non servono che ad accrescere la confusione in Parlamento. Ciascuno si scelga un posto di combattimento e vi resti. Si sappia dov'è il nemico, e dove sono gli alleati. Questo, senza pretendere di trattenere alcuno per forza nelle nostre file, abbiamo il diritto di domandare, poichè vogliamo una regolare battaglia e non una zuffa disordinata, dopo la quale ci troveremmo peggio di prima.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — La stampa tedesca dissente se la discussione generale del bilancio avvenuta nel Reichstag riuscì una vittoria od una sconfitta dei liberali. La clericale *Germania* è abbastanza imparziale per trovare che il sig. Minnigerode, avendo rinunciato alla parola, non seguì una tattica abile e felice, e che la cosa terminò sfavorevolmente pel governo.

— La *Kreuzzeitung* annunzia che il Papa

APPENDICE

UNA CONFERENZA DEL VIAGGIATORE MASSARI

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Napoli, 27 novembre.

La grande aula dell'Istituto tecnico, le grandi sale adiacenti, erano piene zeppe.

Tutta la Napoli intelligente si era data la posta colà per assistere alla conferenza che Alfonso Maria Massari aveva promessa per stamane, alle 2 1|2. Si soffocava. Tanto che, durante la conferenza, è stato necessario aprire i grandi finestroni superiori, perchè l'aria si rinnovasse, l'aria rarefatta da migliaia e migliaia di aliti che a stento respiravano.

All'apparire del Massari c'è stato uno scoppio di applausi, caldo, vivo, sentito. Quella figurina svelta, elegante, quasi diafana, contrastante con la lieve tinta bronzina che gli anima e gli colorisce il volto, produceva un'impressione di simpatia, faceva nascere un sentimento d'orgoglio, che il numeroso ed intelligente pubblico non sapeva dominare, e che non riusciva a tradursi altrimenti che con un potente e sonoro battimani.

Il Massari ha cominciato dal chiedere le solite scuse per la sua insufficienza come oratore, adducendo il pretesto del cortese invito del sindaco, della insistente richiesta del pubblico.

Tutto ciò era vero, ed era tanto vero che la voce tradiva l'emozione dell'animo del Massari, dava alla sua parola una nervosità che si traduceva nella rapidità con cui leggeva la sua conferenza, rapidità che impediva ai più lontani di udir tutte le parole, ai più vicini di raccoglierle.

È vero che, di proposito, si era tutto disposto affinchè il discorso del Massari non fosse raccolto.

Infatti, non c'era un posto riservato per la stampa; non c'era neppure un tavolino ove fosse possibile appoggiare un foglio di carta ed una matita per prender degli appunti.

Perchè ciò? Vi ha chi diceva che la primizia del discorso del Massari dovette esser destinata al Bollettino della Società geografica. E sia pure. Ma, a meno di essere stenografi, era possibile ad un giornalista trascrivere sillaba per sillaba le parole del Massari? Ed io scommetto anzi che, stante la rapidità con cui leggeva il Massari, anche uno stenografo si sarebbe trovato imbarazzato a seguirlo.

A grandi stenti, con un foglio di carta appoggiato sul cappello, ho potuto quindi prender qualche nota, che vi trascrivo al più presto, confidando piuttosto sulla memoria, che sulla parola scritta che trovo in essa.

Il Massari fu improvvisamente invitato a far parte della spedizione promossa dal principe Borghese e dal compianto Matteucci. Al Cairo ci raggiunse i compagni. Era scarso di studi preparatorii, sfornito di strumenti. Il generale Stone gli fu largo di consigli e gli fe' dono di alcuni degli strumenti di cui egli difettava.

A Suakin toccarono la costa Africana entrando tra' Barbarini, i quali portano il capo scoperto, e che sono usi ungere con burro. Per abito non hanno altro che un cencio bianco dalla vita in giù. Gli uomini hanno bella forma; le donne sono brutte. Vivono in piccole capanne, aperte al sole, ed alle bestie. La pioggia è rarissima.

Il 6 marzo 1880, su' cammelli si avviavano pel deserto. Dopo 12 giorni, soffrendo la sete, bevendo talvolta dell'acqua salmastra, fangosa, giunsero a Chartum, grande città, dalle case di fango e di paglia, grande emporio di schiavi. Si notano il palazzo del governatore, e quello della missione cattolica, istituzione italiana, ma sotto la protezione dell'Austria.

E qui il Massari nota che poco frutto porti la spesa che costa quella missione, confrontando i vantaggi materiali che offre al negro la religione musulmana con quelli semplicemente morali che gli offrirebbe la religione cattolica. L'oratore, con garbo, fa delle osservazioni e dei confronti molto realisti che provocano un'ilarità a stento trattenuta, e fanno spuntar un risolino malizioso sulle labbra delle signore.

Dopo aver descritto le terribili condizioni dei missionari, e rivendicato il diritto che essi hanno all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutti, descrive i costumi di quegli abitanti, le loro vesti, che sono bellissime, benchè di forme molto primitive. Le donne si tatuano il petto e le gambe.

Passarono quindi ad El Obeid; paesaggio fertile sino a che si costeggia il Nilo Bianco, sterile appena si abbandonano quelle rive. Nei dintorni di El Obeid si trovano per la prima volta i *baobad*, specie di grosse cotogne, di cui la corteccia, succhiata o masticata, tempera le arsure della sete, provocata dalla mancanza di acqua.

E qui l'oratore, sollevando l'ilarità generale, narra come il governo egiziano non abbia mancato di far giungere il telegrafo in quelle regioni, appoggiandone i fili su di eleganti pali in ferro; e d'altra parte curi ad esiger tasse gravissime, le quali, dai renitenti, sono pagate a colpi di frusta.

Descrive quindi tutte le difficoltà del viaggio delle carovane da El Obeid a El Fascer, capitale del Dar Foor, regione frequentata da tribù nomadi, e che spesso sviano le carovane per tema che queste non prendano l'acqua che è scarsissima.

Narra quindi le vicende storiche di quella regione. El Fascer è una città piena di commercianti greci; le case sono capanne erette in terreno sabbioso. Nei fossi, intorno alla città, sono scavati dei pozzi. La città è aperta, e durante la notte si odono per le vie i ruggiti delle fiere. Benchè proibito dal governo, si continua il mercato degli schiavi; pochi talleri chiudono la bocca a tutti coloro che dovrebbero impedirlo. Di recente un ragazzo fu pagato 30 franchi; due giovanette 100 franchi ciascuna.

Si diressero a Tama con carovane proprie. Qui il Massari, dicendo come, a misura che si avanzavano nel paese, sentisse l'avvicinarsi dei cannibali, narra gli usi di tali popoli, dei quali due famiglie sono raccolte sotto lo stesso tetto, e si cedono a vicenda i proprii ammalati... perchè siano mangiati.

Racconta come passasse per negromante e a grandi stenti riuscisse a persuadere del contrario il governatore, che voleva a forza che egli facesse piovere. Descrive quindi la miseria grandissima della città di Gneri; quindi l'ingresso della spedizione nel Vadal.

Narra di un colloquio avuto con un prete musulmano, il quale espose la dottrina propria e la mise d'accordo con quella cristiana, conchiudendo che entrambe le credenze avean diritto al rispetto reciproco.

Giunti ad Abesce, uno di quei pascià, interessato chi sa per qual causa a non far loro avvicinare il sultano, offerse ad essi ospitalità in casa propria. Dormirono nientemeno che.... sulla ghiaia del cortile! Non c'è bisogno di dire che partirono subito.

Abesce ha 40,000 abitanti; le case sono fatte di creta cruda. Gli uomini portano il capo raso; le donne si cingono di larghe fasce, che si trascinano dietro. Esse si forano la narice destra, in cui configgono un corallo; il che le sforma.

Lungo la via da Abesce a Midoga percorsero fertili pianure, ove scorsero un gran numero di gazzelle, e trovarono tracce di leoni. A Midogo videro delle scimmie grandissime, che la notte invadono il villaggio, e mettono a ruba le capanne.

Passarono a Jane, ove trovarono che il re era morto, e ferveva guerra tra i suoi figli. C'è un costume curioso e spiccio in pari tempo. Quando il re muore, il suo successore fa accecare tutti i parenti del defunto. E ciò senza violenza. Si traduce il paziente in una stanza, lo si lega su di una sedia, poi gli si serra la gola sino a che gli occhi vengano fuori dell'orbita, e si accecano loro tenendo a distanza conveniente delle monete roventi.

è molto ben disposto a continuare le trattative per un accordo col principe di Bismarck. Il dott. Kopp, testè nominato vescovo di Fulda, inviò tanto all'imperatore, quanto al granduca di Sassonia-Weimar, una lettera, in cui assicura di voler adempiere fedelmente ai doveri impostigli pel bene dello Stato e della Chiesa; contemporaneamente manifesta la speranza d'una prossima, completa cessazione del conflitto ecclesiastico in Germania, ch'ebbe le più funeste conseguenze per la vita ecclesiastica e sociale, e chiede l'appoggio, a tale scopo, dei due sovrani.

— Il Capitolo di Breslavia propose quattro candidati al seggio arcivescovile di quella città, ed inviò la lista a Berlino, affinchè l'imperatore indichi il candidato da considerarsi come *persona grata*.

INGHILTERRA. — Lo stato dell'Irlanda è molto peggiorato nelle ultime settimane, ed il governo non può, come voleva, pensare a richiamare una parte delle numerose truppe colà inviate; anzi, esso sarà costretto ad agire con maggior severità contro i perturbatori onde impedire che tutta l'isola cada in balìa del brutale terrorismo dei membri della *Lega*. Le difficoltà irlandesi sono accresciute in modo, che il governo pensa a convocare fra breve il Parlamento; probabilmente, questa quistione sarà discussa martedì, 29 corrente, nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto a Windsor, sotto la presidenza della regina.

BULGARIA. — Secondo le notizie da Sofia della *Politische Correspondenz*, il governo bulgaro, per dimostrare la volontà di eseguire le disposizioni del trattato di Berlino relative alla demolizione delle fortezze sul Danubio, ha deliberato d'inserire nel bilancio dell'anno prossimo una somma a questo scopo.

— Si annunzia che un capitano dei circassi, per nome Alì, con nove soldati, entrò, dal confine turco, nel villaggio bulgaro di Luka, all'Est di Kustendie, e vi assassinò un'intiera famiglia bulgara, composta di dieci persone. Alì venne poi arrestato dai turchi.

— Venne pubblicata la lista dei membri del Consiglio di Stato bulgaro eletti il 13 corrente. Vi sono 23 conservatori, 4 liberali e 16 radicali. Slawejkow e Zankow sono fra gli eletti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre

(244ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

CAVALLETTO domanda che venga dichiarata d'urgenza la petizione 2685, colla quale alcuni scrivani straordinari del ministero della marina fanno istanza alla Camera perchè venga migliorata la loro sorte, e sia trasmessa alla Commissione del bilancio.

(L'urgenza è ammessa).

PRES. La petizione 2685 venne già trasmessa alla Commissione del bilancio.

[illegible] chiede che sia dichiarata d'urgenza ed inviata alla Giunta del bilancio la petizione 2686 colla quale parecchi insegnanti di ginnastica di varie provincie si rivolgono al Parlamento per ottenere migliorata ed assicurata stabilmente la precaria loro posizione.

(L'urgenza è ammessa, ed approvasi l'invio alla Giunta del bilancio).

PRES. partecipa due lettere colle quali il guardasigilli comunica la sentenza del tribunale di Girgenti che condannava l'onorevole Caminneci a 15 giorni di carcere per ingiurie e percosse, e quella della Corte d'appello di Palermo che, in parziale riparazione, commutava la pena in quella di 3 mesi di esilio locale.

MARIOTTI (segretario) dà lettura delle sentenze.

PRES. annunzia che l'on. Caminneci da deputato del 4° collegio di Palermo domanda la sua dimissione.

DAMIANI propone che la Camera accordi invece all'on. Caminneci un congedo di 2 mesi.

PRES. Mette ai voti la proposta dell'on. Damiani. Chi l'approva si alzi.

(I deputati si alzano a pochi per volta).

PRES. Chi l'approva si alzi.

La Camera accetta la proposta dell'onorevole Damiani e respinge la dimissione dell'on. Caminneci (Sensazione — Commenti).

PRES. L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dello stato di prima previsione del ministero della marineria per l'anno 1882.

BOTTA (relatore) come relatore desidera parlare dopo che la Commissione del bilancio si sarà pronunciata sulle proposte che per avventura venissero presentate.

Però, come un rappresentante della nazione, intende esprimere il suo avviso sulla questione risollevata ieri sulla scelta del tipo delle navi di prima classe.

Gli pare che l'accordo sia intero sul tipo da seguire, la discrepanza non sorge se non sopra alcune dimensioni e sopra particolari di esecuzione.

La prima divergenza, che si riferisce allo spessore della corazza, viene tolta, ad avviso dell'oratore, da un allegato alla lettera colla quale l'on. Brin trasmetteva il parere dei corpi tecnici al ministro; dacchè da quell'allegato risulta che la corazza di 55 centimetri non resiste ai cannoni da 76, dei quali saranno armate alcune delle nuove navi corazzate francesi.

L'Inghilterra, aggiunge l'oratore, non ha per anco adottato, nè dimostra di volere adottare la corazza di 55 centimetri, e legge in prova un brano di un discorso pronunciato alla Camera dei comuni dal segretario generale dell'ammiragliato inglese. Da quel discorso risulta che l'Inghilterra preferisce ancora le navi piccole e poco costose alle navi giganti.

Sostiene che la stessa Francia applica solamente a tre delle 10 navi che aveva in allestimento al 1° luglio la corazzata di 55 centimetri, e per tutte le altre ha adottato le corazze di 45 centimetri.

Tuttavia la differenza tra l'on. Ricotti ed il ministro per quel che riflette lo spessore delle navi non è di grande rilievo, come non lo è la differenza del tonnellaggio.

Egli non crede che con quattro navi colossali si possa comporre un naviglio sufficiente alla difesa e alla offesa, e reputa quindi opportuno provvedere anche a navi di minori dimensioni che corrispondano a quelle delle altre nazioni. Infatti la Francia, di 26 corazzate ne ha 20 che spostano dalle 3000 alle 8500 tonnellate; le altre sol gradualmente arrivano alle 11,441 tonnellate; e l'Inghilterra, sopra 58 navi corazzate, ne ha una sola di 11,000 tonnellate.

L'oratore crede che una flotta di grandi corazzate in un conflitto si troverà in condizioni inferiori ad una mista più numerosa. Ora preme, conchiude l'oratore, più d'ogni altra cosa, di trovarsi in grado di potere offrire od accettare battaglia con successo (Bene!).

ACTON (ministro della marineria) dice che l'on. Ricotti fece nel suo discorso di ieri quattro accuse; due al tipo della nuova nave da costruire, e due alla sua condotta come ministro della marineria, dicendo, cioè, che la nuova nave non sarà possibile, e che egli aveva osato troppo facendo prevalere il suo avviso contro quello del Comitato.

La proposta d'una nave tipo *Italia*, non è nuova, egli la fece tempo indietro, ma poi, per deferenza al parere di uomini competenti, non ebbe difficoltà a modificare in parte la sua idea.

Afferma che nessun cannone delle marinerie estere già esistenti e forz'anco in costruzione è in grado di forare le corazze di 45 centimetri a nuovo sistema proposto per le nuove navi. Anche le nuove navi in costruzione in Francia e in Inghilterra hanno corazzatura di 45 centimetri; sebbene la Francia avesse in addietro adottate quella di 55.

In quanto ai cannoni, le altre nazioni hanno rinunziato a quelli da 100 e da 76: il massimo cannone della Francia è di 50, e quello massimo dell'Inghilterra è di 40. Quindi l'Italia, coi cannoni da 76, rimane al primo posto; nessuna nazione straniera ha o pensa d'avere i cannoni da 100 ora in costruzione per la nave *Italia*.

Dice che i progressi nella fabbricazione delle corazze vanno di pari passo con quelli delle artiglierie. Nelle recenti esperienze in Francia i maggiori cannoni non hanno potuto nulla contro le corazze a nuovo sistema di 45 centimetri; appena otto proiettili penetrarono a 15 centimetri. Bisogna andare adagio nella grossezza della corazza; al di là d'un certo limite, forse 45 centimetri, è difficile ottenere una buona fabbricazione.

D'altronde è prova evidente di questo fatto codesto che le navi estere non [illegible] strano punto di temere i nostri grandi cannoni. Bisogna confidare nel progresso della industria; nelle nuove navi c'è margine abbastanza per aumentare il peso del cannone e lo spessore della corazza ed egli non si rifiuterà a quelle modificazioni che i progressi scientifici rendessero necessarie. Come marinaio, si augura che non si oltrepassi la linea normale d'immersione, e non si faccia spreco di corazza a danno della provvista di carbone, e quindi dell'autonomia della nave.

Riconosce la necessità della potente difesa, ma non può a meno di pensare che con un milione risparmiato in ogni nave di prima classe si possono avere delle torpediniere capaci di grandi servizi.

L'industria delle costruzioni navali ha fatto grandi progressi; lo prova il fatto che con minore spesa e minore mole si possono avere oggi navi potenti, più resistenti, più veloci.

È dolente di notare che, dopo avergli attribuite ostilità al *Duilio*, che egli si dichiarò orgoglioso di poter comandare, ora si cerca di ingenerare nell'armata la sfiducia nelle navi di prima classe che egli ha adottate.

Si è compiaciuto delle prove del *Duilio*; attende con fiducia di giudicare alla prova l'*Italia*. Intanto però il *Duilio* ha fatta ottima prova: ho fatto male, dice, ad adottare quel tipo per le navi nuove di cui abbiamo bisogno?

Il tipo *Duilio* è il solo finora proposto da corpi tecnici.

Dice che egli fu deferente al consiglio degli uomini competenti, e nega quindi di aver deciso di proprio arbitrio; tanto è vero che egli dalla nave tipo *Italia* di 7500 tonnellate è arrivato al tipo *Duilio* di 10,000. E se questa è inconseguenza, l'on. Ricotti che da 14,000 è tornato alle 12,500 è inconseguente altrettanto. (Si ride).

L'oratore conclude che, tipo *Italia* o tipo *Duilio*, egli vuole solamente che le nostre navi siano forti, potenti, capaci di difendere seriamente il paese.

RICOTTI non aspettava di vedersi tramutato in denigratore del *Duilio*, egli che ha sostenuto quella nave contro tutti i dubbi del ministro della marina.

PRES. Non è stata usata la parola *denigrazione*.

RICOTTI. Se non la parola, fu espresso il concetto. Ricorda le dichiarazioni poco benevoli in altre occasioni, anche recenti, fatte dal ministro sul *Duilio*, del quale oggi si mostrò così fiducioso, e dice che avrebbe desiderato di vederlo tornare al tipo *Italia* colle modificazioni suggerite dalla scienza e dall'esperienza.

Ma il ministro insiste ne' suoi concetti e non ha difficoltà ad affermare che nessun cannone può forare le corazze di 45, pochi minuti dopo che l'on. Botta annunciava che nemmeno le corazze di 55 resistono ai cannoni da 76 delle corazzate francesi.

Non accetta codesta affermazione, smentita dall'avviso altra volta manifestato dallo stesso ministro. La corazza di 45 è forata dal cannone di 59 francese, da quello di 46 inglese, e crede di poter affermare che anche la Francia, per le nuove navi, abbia adottato la corazza di 55 centimetri.

In risposta alle affermazioni che il massimo cannone francese sia di 59 tonnellate, riferisce che la Francia ha ordinato recentemente ad una Casa di Newcastle 12 cannoni da 100 e da 76.

Dimostra di non aver mai rifiutato la possibilità di poter costruire navi equipollenti al *Duilio* ed all'*Italia*, quantunque con minore spostamento, tenuto conto dei notevoli progressi della costruzione navale.

Ma la diminuzione dello spostamento non può spingersi fino alle 6000 tonnellate, come sul principio intendeva il ministro. Crede che nessun costruttore si rifiuterebbe di fare una nave del tipo *Italia* con un dislocamento di dodici o tredicimila tonnellate, e le difficoltà che furono accennate consisterono solamente quando si voleva fare di 9000 tonnellate soltanto.

La riuscita del *Duilio* dov'essere una garanzia per i risultati dell'*Italia* perchè i creatori di quei due tipi sono gli stessi; invece, dopo il successo del *Duilio*, il ministro ha sollevato dei dubbi sull'*Italia* che l'anno scorso, allora incerto il *Duilio*, era disposto a riprodurre peggiorato.

Il naviglio non può essere identico per tutti i paesi; l'Inghilterra, per esempio, non può temere sbarchi; la Francia non può temere dall'Inghilterra che non ha forze terrestri per farne, nè dalle altre nazioni di lei più deboli. L'Italia invece teme quasi esclusivamente gli sbarchi per la facilità di approdo delle sue coste; deve quindi studiarsi esclusivamente di impedire gli sbarchi, e non adottare un naviglio di attitudini offensive perchè il suo porto è il Mediterraneo e non ha bisogno di andare nell'Atlantico e nel Pacifico.

Per impedire lo sbarco occorre o un infinito numero di corazzate od un ristretto numero di navi come l'*Italia* e la *Lepanto* che possano tenere il mare lungamente, e abbiano maggiore velocità.

Finora noi siamo innanzi alla Francia ed all'Inghilterra in fatto di costruzioni navali e non dobbiamo discendere a copiare da quelle. (Bene!) Esse non tarderanno a copiare da noi, (Bravo!) perchè se oggi l'Inghilterra, sconfortata dall'insuccesso dell'*Inflexible*, accenna al sistema di piccole costruzioni, non tarderà a cercare di raggiungerci e sorpassarci. (Segni d'approvazione — Sensazione)

CRISPI [?]. Le splendide prove del *Duilio*, le prove per lo meno dubbie dell'*Inflexible*, l'ordine del giorno della Camera del passato luglio, il discorso inconfutato dell'on. Ricotti impongono, dice l'oratore, di seguire tipi navali che hanno avuto il battesimo della nostra esperienza e non adottarne altri di dubbio o di cattivo successo.

Legge il rapporto della Commissione per le prove delle artiglierie del *Duilio*, dal quale risultano i pregi di quella nave anche a mare agitato, pregi contestati or sono pochi mesi dal ministro; e dubita che ancora il ministro si mantenga dello stesso avviso non essendosi affrettato a produrre i rapporti sui recenti viaggi del *Duilio* e sul suo ingresso trionfale nel canale di Malamocco che egli aveva predetto e sostenuto impossibile.

Raccomanda che si tenga conto di questi fatti e che si approfitti dell'abilità dei nostri costruttori e dei nostri operai.

BOTTA (relatore) soggiunge brevi parole in risposta all'on. Ricotti.

PRES. Non essendoci altri oratori iscritti, mette ai voti il capitolo 35. (Riproduzione del naviglio).

Il capitolo è approvato (Oh! oh! segni di sorpresa).

Gli altri capitoli del bilancio della marina sono approvati.

La somma totale è approvata in lire 49,519,050 51.

È approvato il seguente articolo unico: « Sino all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1882, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero della marina, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Domani mattina, a ore 10, si terrà seduta per le petizioni.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del bilancio della marina.

CAPPONI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 202 — Maggioranza 102 — Voti favorevoli 132 — Voti contrari 70.

La Camera approva.

[illegible] presenta la relazione sul progetto di proroga dell'inchiesta della marina mercantile.

BACCARINI (ministro) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 5 20.

Domani seduta a ore 10 ant.

ROMA

Quistione artistica. — Nel Circolo artistico internazionale trovasi fondata, da qualche anno, una buona istituzione, una accademia col modello. Moltissimi sono stati sempre gli iscritti ed i frequentatori; quest'anno però si sono fatte in quell'accademia delle riforme che non sono state da tutti giudicate favorevolmente e che sarebbero state opportune solo se, anzichè ad imporre un sistema di studio alla libertà degli artisti, si fosse procurato un indirizzo più giusto nella scelta dei costumi e nell'ordine interno della scuola.

Con quelle riforme lo studio del costume fu ridotto a quattro ore su ciascun modello: ora, un tempo così limitato non permette punto di finire i lavori. Si dice: quel tempo è sufficiente a fare una *macchia*. È dunque facendo le *macchie* che si diventa artisti? Se invece il modello stasse in azione un tempo più lungo si potrebbero bensì far queste *macchie*, ma chi volesse, potrebbe anche finire i suoi lavori.

Noi abbiamo raccolto questo reclamo perchè ci è stato fatto da parecchi artisti: siamo poi ben lontani dal pensare come si susurra dai maldicenti che tra i motivi della nuova riforma possa quindi avervi messo anche il desiderio di porre un poco di freno alla continua produzione di acquerelli pregevolissimi dovuti ai pennelli dei giovani.

Nel nuovo regolamento per l'accademia c'è pure lo studio della prospettiva. Quando però si darà principio alle lezioni?

Speriamo che la presidenza, tanto sollecita degli interessi dell'arte, vorrà tener conto, se le troverà giuste, di queste nostre osservazioni.

Tiro a segno. — L'inaugurazione del tiro ai prati della Farnesina riuscì, domenica, benissimo. Vi intervennero il ministro della guerra, il colonnello Pelloux, che è ispettore della sezione del tiro; ed accorse ad assistere alla gara un numeroso e scoltissimo pubblico, fra cui molte signore.

Ben 140 furono i tiratori, che presero parte al tiro ed i premi della categoria A e B furono vinti dai signori Peske Mengarini A. e Salvati; quest'ultimo conseguì il premio che avrebbe dovuto assegnarsi alla categ. C. (militari) la quale non raggiunse il numero prescritto di 10; è però sperabile che il Consiglio direttivo della Società nazionale vorrà premiare anche il foriere De Caroli, che con altri due bersaglieri, concorse al tiro, grazie alla sollecitudine colla quale il comandante il 1° bersaglieri corrispose al saldo invito della Società. Il premio degli studenti che in numero di 50 concorsero al tiro fu vinto dal giovane Cinizelli. Domenica prossima, se il tempo lo permetterà, vi sarà la seconda gara.

Università. — Giovedì, 1° dicembre, alle ore 12 meridiane, nella sala n. III della nostra R. Università, il prof. Enrico Cimbali leggerà la prolusione al suo corso pareggiato di diritto civile sul tema: « Le obbligazioni civili nel rapporto sociale. »

Per gli impiegati. — La Società di mutua assistenza fra gli impiegati, nell'ultima adunanza, ha approvato ad unanimità il preventivo per l'anno 1882 nelle seguenti somme:

Entrata	L. 9723
Uscita	» 5232 70
Eccedenza	L. 4490 24

Dopo una discussione, a cui presero parte vari soci, l'Assemblea approvò la proposta fatta dal Consiglio d'amministrazione di estendere il servizio medico-farmaceutico anche alle mogli e figli dei soci. Venne poi, dietro proposta fatta da vari soci, deliberato di prorogare il termine utile per l'ammissione nella Società con la tassa d'ingresso ridotta a lire sei, a tutto il 31 dicembre p. v., esclusa irrevocabilmente fin d'ora ogni ulteriore dilazione.

L'Assemblea procedette infine alla nomina per acclamazione di parecchi soci onorari, nonchè delle cariche sociali, riconfermando con voto unanime i signori: Novelli comm. Luigi a vice presidente — Correa comm. Cesare, Vanni Giovanni Antonio, Pagliari Giulio, Cocchi cav. avv. Anastasio e Ponzio Vaglia comm. Ernesto, a consiglieri. — Canalini Albano a revisore. — Salvetti cav. avv. Achille a probiviro. E con splendida votazione chiamava a far parte della Assemblea: Prato cav. Raffaele come presidente. — Sisca cav. Tommaso e Ragazzi Benedetto a vicepresidenti e Faligatti Iginio a segretario.

Sicurezza pubblica in provincia di Roma. — L'*Esercito* annunzia che dal ministro dell'interno è stato ordinato uno speciale servizio di carabinieri reali nei circondari di Viterbo e Civitavecchia per la cattura dei due briganti Tiburzi e Biagini.

A tale uopo è stata formata una colonna mobile di detti militari che ha già dato principio alle operazioni.

Trasporto funebre. — Alle ore 10 di ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto Luigi Cappola, dall'abitazione del defunto in via S. Claudio, alla chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

Deputati, giornalisti ed un lungo stuolo d'amici seguivano il carro, sul quale erano state deposte parecchie corone: ne abbiamo notate della signorina Singer, del *Fanfulla*, del *Pasquino*, e degli amici.

I cordoni del carro erano tenuti dal direttore del *Fanfulla*, dal cav. Morbilli, rappresentante gli amici ed il Circolo nazionale, dal comm. Stagno, dal segretario generale della pubblica istruzione, dal cav. Gherli, caposezione a quel ministero, dal comm. Fiorelli, dal deputato Fano, del senatore Finali.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente: comm. Cardona — Pubblico Ministero: Picone — Difensore: Bartoccini.

Udienza del 28 novembre.

Nel pomeriggio del 23 febbraio, mercoledì grasso di quest'anno, una comitiva di bravi ed onesti operai, volendo solennizzare il mercoledì grasso in allegria, divisarono, dal piccolo paesello di Isola Sacra, recarsi, in barca, al vicino porto di Fiumicino, chi in maschera e chi senza, all'intento di andare colà a ballare e bere. Fra essi vi erano i due personaggi principali, che figurano nel presente processo, cioè Antonio Coppola, d'anni 23, di Paganica (Aquila), bracciante, dimorante all'Isola Sacra, ed il suo compagno ed amico Mastrucci Giuseppe, d'anni 27. Recatisi al porto di Fiumicino, passarono tutta la sera a bere e ballare alla dispensa Torlonia, e sin lì le cose andarono tranquillamente. Alla mezzanotte uscirono tutti da quel luogo. Mastrucci ed altri quattro amici dichiararono al resto della comitiva, cioè ai due fratelli Coppola e ad un altro, di voler far ritorno all'Isola; questi vi si opposero dicendo loro di andare tutti uniti a cantare pel porto. Mastrucci fece osservare che l'ora era tarda e che egli voleva andare a casa, per cui egli e i suoi quattro compagni avrebbero presa la barca che li aveva condotti, e che se gli altri volevano rimanere, arrivati all'Isola, l'avrebbero loro rimandata.

Da questa controversia nacque un diverbio che, eccitato dal vino bevuto, prese vaste proporzioni, Coppola, raccolto un sasso, lo scagliò sulla testa del Mastrucci, il quale, a sua volta, estratto un coltello, ferì leggermente alla coscia destra l'avversario che, scagliando un altro sasso, ferì alla fronte il Mastrucci.

Gli amici s'intromisero, cercarono di placare gli animi irritati, e giunsero a far sì che la giustizia ignorasse l'accaduto.

Giunti all'Isola Sacra tutti uniti, medicarono la testa del Mastrucci, e all'indomani questi si recò al lavoro; ma non sentendosi la forza di proseguire, dovette porsi a letto. Aggravandosi il male, venne trasportato, dopo otto giorni, a Roma, all'ospedale della Consolazione, sotto il pretesto di una caduta da un albero.

Dopo 30 giorni di malattia, il povero Mastrucci dovè soccombere; il padre di lui allora diede querela, palesando il fatto alla giustizia, che procedette contro il Coppola; ed oggi, in seguito al dibattimento ed alla eloquente difesa del suo avvocato, i giurati ammisero a pro dell'imputato la provocazione, la preterintenzionalità, la concussa e le attenuanti; dimodochè venne condannato a 4 anni di reclusione.

Processo Alberto Mario.

Presidente comm. Cardona — P. M. procuratore generale Lavini — Difensori: Ceneri, Bovio, Aporti, Fazio, Cobocevich, Palomba, Mazza, Fortis, Maiorana, Zuccari e Battaglia.

Udienza del 29 novembre.

Compiute le solite formalità per la composizione dei giurì, alle 10 40 è aperta l'udienza.

La sala è gremita di pubblico, la stampa è ampiamente rappresentata. Gran movimento nell'aula.

Dopo gli avvertimenti di legge ai giurati e prestato da essi il giuramento, si dà lettura, dal cancelliere, dell'atto d'accusa, basato sopra gli articoli incriminati, già noti al pubblico, contro il signor Alberto Mario, direttore del giornale la *Lega*, ed il gerente del medesimo, Capriccioli Giuseppe, imputato di offesa al Re ed al pontefice.

Il presidente, fatto il riassunto dell'atto d'accusa, fa dare lettura pure degli articoli incriminati. Ognuno d'essi ha un titolo:

1° *Dietro le quinte;* 2° *Fanfulla;* 3° *Scala di seta;* 4° *Il Re, il Principe e la Regina;* 5° *La lettera di Cavallotti;* 6° *Sua Maestà;* 7° *Contro le guarentigie.*

Terminata la lettura il presidente concede 3⁄4 d'ora di riposo.

L'avv. Maiorana domanda la parola. Fa istanza alla Corte di presentare vari numeri del giornale la *Lega*.

Il presidente risponde che al riprendersi dell'udienza la Corte deciderà su tale domanda.

Ad un'ora pom. l'udienza è ripresa.

A richiesta del presidente, il procuratore generale aderisce alla lettura degli articoli proposti dall'avv. Maiorana.

Il presidente interroga l'imputato Capriccioli se ha nulla da dire; risponde di rimettersi ai suoi avvocati.

Alberto Mario si riserba di parlare dopo i suoi difensori.

Il cancelliere dà lettura dei tre articoli di cui sopra, portanti la data del 16 aprile 1881, 26 aprile detto e 3 giugno detto, intitolati: 1° *Sequestro di una figura rettorica;* 2° *Nuovo sequestro della Lega;* 3° *Lavini e il mio sequestro.*

Dopo alcune spiegazioni sopra le ordinanze dei sequestri tra l'avv. Marcora e il Pubblico Ministero, il presidente dà la parola al procuratore generale.

Il commend. Lavini dice che da molti anni non si è presentato alla Corte d'assise, che avrebbe potuto affidare l'assunto ad altro collega. Non risponderà in quanto personalmente lo riguarda, perchè inutile. Poche saranno le sue considerazioni in merito della causa. È lieto di trovarsi innanzi ad illustrazioni del Foro. Dichiara che egli non volle mai la limitazione dell'umano pensiero, che tutti sono liberi di emettere le proprie opinioni, ma lamenta che la stampa, con la sua pubblicità, molte volte, perchè spinta da passioni politiche, produca la confusione ed il disordine.

Sostiene che è dovere dei magistrati di proteggere le guarentigie, perchè sanzionate dalla legge. Dice che il magistrato che la fa rispettare è bersaglio degli altrui attacchi, ma si faccia il proprio dovere e avanti imperterriti.

Soggiunge che, spesso, nei processi di stampa si ha lo scopo di fare delle discussioni politiche e lotte di pensiero, facendo degli imputati per reati di stampa delle vittime e dei martiri, mentre essi sono colpevoli in faccia alla legge.

Fa un lungo esordio, deplorando gli eccessi di certa stampa nell'esporre le proprie opinioni.

Sostiene l'accusa per gli articoli incriminati, giacchè in essi evidente, risulta l'oltraggio al Re ed alle istituzioni presenti.

Parla della riproduzione degli articoli dell'aprile 1881, che, amnistiati, furono riprodotti nel giorno 24 settembre, ad onta della clemenza adoperata dalla Corona, sperando che il giornalismo avrebbe compreso la magnanimità di quell'atto. Tutta la stampa d'Italia l'accettò, riconoscente, e solo la *Lega* la rifiutò, nemica del Trono. Per far mostra del suo rifiuto, ripubblicò tutti gli articoli incriminati, e con ciò fu fatto sfregio alla Corona, alla legge ed al paese. Dunque, se una volta amnistiati, gli stessi articoli si ripubblicano, devono essere sottoposti ad un procedimento.

Dice che da queste pubblicazioni ne deriva il danno sociale, e perciò la responsabilità deve pesare sopra gli autori di essi. Egli soggiunge che sono in giuoco gl'interessi della società, e che quegli articoli sono: « minaccia di distruzione dell'ordine

---

Il re chiese a' viaggiatori del veleno per liberarsi di suo fratello. Posto alle strette, il Massari gli diè... del bisolfato di chinina.

A Jana grande miseria, un numero sterminato di mosche; difetto di buoi e di pecore.

Passarono quindi a Kuka, nel Bornu. Città grande, divisa in due parti da mura cadenti. Vi ha un mercato affollatissimo tutti i lunedì, oltre quello quotidiano.

Il Massari descrive le varie monete di quei paesi: il tallero egiziano o *medgyè* che vale lire 4 50; nel Dar-Foor delle strisce di cotone larghe 20 centimetri. Dappertutto han corso le monete di Maria Teresa, e i colonnati di Spagna.

A Kuka la moneta è rappresentata da conchiglie; se ne hanno 4000 per 5 franchi. Il Massari descrive il modo come esse son raccolte, contate e chiuse in sacchi.

Gli abitanti hanno la mania delle camicie; ne portano addosso 10 o 12 di tutti i colori, l'una sull'altra.

I costumi sono liberissimi; i matrimonii frequenti.

A Kano, grande città, murata che all'apparenza mostrava raccogliere da 40,000 abitanti, trovarono una vedata incantevole, le case costrutte con architettura moresca. Grande commercio. Delle graziose ragazze girano per le strade vendendo datteri, frittelle, ecc. Sono però costumatissime, benchè, entrate in familiarità, non esitano andarsi a trattenere per varie ore in casa de'forestieri, chiacchierando vivacemente, e senza importunarli perchè comprino la mercanzia.

Le venditrici di *quo-quo*, specie di polenta, che si beve calda la mattina, spacciano in poco tempo la loro merce: una bibita costa da 5 a 10 conchiglie.

Da Kano sino alle rive del Niger i viaggiatori percorsero un paese montuoso. Le vie erano frequentate: le carovane formate da asino nel numero di 5000; assenza di buoi e di cammelli.

A Bida, bella città come Kano, giunsero quando il re tornava appena dalla guerra. Aveva già fatto appiccare un negro di cui scorsero il cadavere dato in pasto agli avvoltoi. Offersero al re i loro doni, ed egli chiese che cosa potesse in contraccambio inviare al re d'Italia. I viaggiatori risposero che il dono più gradito che potesse tornare a Re Umberto, sarebbe stata la libertà de' 400 prigionieri, che erano condannati a morte. Il Re si commosse, ed accordò la grazia a' prigionieri.

E l'uditorio, commosso anch'esso, ha applaudito freneticamente.

Da Bida partirono con dispiacere, recando grati ricordi di alcune di quelle venditrici di frittelle e di datteri, sul genere di quelle altre descritte a Kano. È vero che il Massari si è affrettato ad aggiungere che a Bida vi ha moralità maggiore, e che le donne sono riservatissime. Ma più di un sorriso malizioso è spuntato sulle labbra delle signore, quando l'oratore ha sciolto un inno di addio a Kano e a Bida.

In tre giorni percorsero il Niger, scendendo verso il golfo di Guinea, dove credevano trovar gl'inglesi. Ma questi erano lontani, e i viaggiatori furono accolti da' negri che parlavano perfettamente l'inglese.

Dopo pochi giorni poterono imbarcarsi su di un legno che li condusse in Inghilterra, e pel quale un negoziante inglese non volle che pagassero il trasporto, accreditandolo su' suoi corrispondenti di Londra.

Il Massari, quindi, narra della morte di Pellegrino Matteucci, e invita coloro che hanno insistito perchè egli narrasse le vicende di quella spedizione, a cooperarsi perchè tutto il già fatto non vada perduto.

Se la sottoscrizione sarà fervida come l'applauso che ha coronato il discorso del Massari, non v'ha dubbio che questi potrà in breve ripigliar la via dell'Africa, e portare al re del Vadai i fucili a retrocarica che gli ha promesso.

monarchico costituzionale, eccitamento all'odio, allo sprezzo ed al malcontento delle presenti istituzioni; offesa al Re, alla Regina, al Potere; offesa al Pontefice. »

Con dette argomentazioni, riepiloga e commenta ad uno ad uno i detti articoli, dai quali, egli dice, chiara apparisce l'infrazione alle leggi, stigmatizzandoli. Conclude col chiedere ai giurati un verdetto affermativo.

La sua requisitoria durò un'ora e mezzo.

In seguito, preso la parola l'avvocato Bevio, che venne a più riprese fatto segno ad approvazioni, frenate però dall'autorità del presidente, che minacciò di fare sgombrare la sala al rinnovarsi di quei segni. La sua arringa durò due ore, sostenendo l'irresponsabilità dell'imputato Mario.

Alle 4 1[2 l'udienza è levata. Il seguito della discussione è rimandato ad oggi. Il primo che prenderà la parola sarà l'avvocato Palomba.

TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA

Il ricorso del soldato Missiroli, condannato alla pena capitale, dal tribunale militare di Verona, è stato messo a ruolo tra le cause da trattarsi davanti al tribunale supremo di guerra e marina, che se ne occuperà prossimamente. — Così l'*Esercito*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento al generale Alfonso La Marmora. — Il *Risorgimento* di Torino riporta la testuale deliberazione presa dalla Giunta municipale riguardante la generosa proposta fatta dal marchese Tommaso La Marmora:

« Il sindaco riferisce:

« Il Consiglio comunale di Torino, per onorare la memoria dell'illustre suo concittadino il generale Alfonso La Marmora, assumeva, con deliberazione 7 gennaio 1878, l'iniziativa per innalzargli in questa città un degno momento in attestato della riconoscenza nazionale per gli eminenti servigi da lui resi all'Italia.

« Quindi, nell' adunanza del 25 detto mese, apriva la sottoscrizione, votando qual concorso del municipio la somma di lire venti mila, stanziate nel bilancio del 1879 (art. 301).

La sottoscrizione pubblica, in tutti i modi eccitata, ha prodotto la somma di lire 40,078, dovuta per una parte abbastanza rilevante, al ricavo della stampa di scritti riguardanti la vita dell'illustre estinto, e a tal fine nobilmente rivolto da un distinto ingegno, suo ammiratore.

« Il fondo complessivo ascende a lire 60,078 in capitale, oltre agli interessi ricavatisi in lire 1800 circa.

« Il marchese Tommaso La Marmora, nipote ed erede del compianto generale Alfonso, desiderando che la memoria dell'illustre suo congiunto sia onorata con degno monumento, quale non sarebbe consentito dal fondo come sovra raccolto, fa la seguente proposta:

« 1° Il marchese La Marmora si obbliga di far eseguire una statua equestre in bronzo, grande circa due volte il vero, con proporzionato piedestallo, secondo il bozzetto studiato dal prof. conte Stanislao Grimaldi;

« 2° Detto monumento, dalli 7 alli 8 metri, sia collocato sulla piazza Maria Teresa, in luogo dell'aiuola centrale e del *cedro*, ormai deperito senza rimedio probabile;

« 3° Il proponente riserva a sè esclusivamente la scelta dell'artista e la direzione dell'opera;

« 4° Il municipio passa al marchese La Marmora il fondo risultante dalla sottoscrizione, e questi si obbliga di supplire del proprio alla maggior somma necessaria al compimento dell'opera.

« La Giunta,

« Rendendo omaggio ai nobili sentimenti dai quali è inspirata l'offerta del marchese Tommaso La Marmora, la manda rassegnare al Consiglio comunale, con proposta che, come naturale rappresentante dei sottoscrittori per il monumento, deliberi l'accettazione di tale offerta; salvo alla Giunta di determinarne i modi e le condizioni, e come rappresentante la proprietà del suolo su cui debbe sorgere il monumento, ne conceda l'occupazione al fine accennato ».

R. marina. — Il regio piroscafo *Sirena* è giunto il 27 corrente a Palermo, proveniente da Tunisi.

Lo stesso giorno partiva da Napoli ed approdava a Pozzuoli la regia corvetta *Caracciolo*.

Ecclissi lunare. — Il 5 prossimo dicembre avrà luogo un'ecclissi lunare quasi totale, che sarà in gran parte visibile. Il primo contatto dell'ombra pura avrà luogo alle 4,23 pom.; la luna sorgerà alle 5, e perciò in gran parte ecclissata.

Nella massima fase (ore 6,3 pom.) la luna sarà immersa quasi intieramente nell'ombra, giacchè soltanto 1,30 del suo diametro sarà debolmente illuminato, trovandosi nella penombra.

L'uscita dall'ombra avrà luogo alle 7,44 pom., e quella della penombra alle ore 8,56 pom.

È noto però che della penombra non è visibile che la parte più carica e vicina all'ombra pura; il fenomeno potrà perciò considerarsi completamente terminato alle ore 8 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 ottobre relativo al numero dei macchinisti sulle regie navi armate.

3. R. decreto 25 ottobre che autorizza il comune di Trapani ad esigere un dazio consumo su varii generi.

4. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 ottobre che fissa le tasse e gli emolumenti per la spedizione degli atti dei comuni relativi alle imposte.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica quanto segue:

Il Senato sarà convocato in seduta pubblica pel 7 dicembre.

Il progetto di riforma elettorale verrà posto all'ordine del giorno della prima seduta.

Domani sarà distribuita la relazione su quel progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera proseguì ieri la discussione del capitolo 35 del bilancio della marina, concernente la riproduzione del naviglio. Il relatore della Commissione, on. Botta, parlò brevemente in risposta alle considerazioni dell'onorevole Ricotti, delle quali l'on. ministro della marina tentò una confutazione leggendo un discorso, che non ci parve destinato nè a produrre impressione sull'Assemblea nè ad aver eco nel paese, preoccupato dalle vicende dell'amministrazione marittima.

L'on. Geymet fece delle osservazioni d'indole tecnica e l'on. Ricotti ribattè, fra i segni d'approvazione della Camera, gli argomenti dell'on. ministro.

Secondo la dichiarazione fatta nel suo discorso di lunedì, l'on. Ricotti non propose alcuna mozione e quindi la Camera non fu chiamata a pronunziarsi, con formale deliberazione, sulla questione.

Approvati il cap. 35 e gli altri della parte straordinaria, il bilancio della marina fu messo in votazione segreta, nella complessiva somma di lire 49,519,050 51, secondo le proposte concordate del ministero e della Commissione. Il bilancio della marina nello scrutinio segreto ebbe 70 voti contrari sopra 202 votanti. La maggioranza per l'approvazione era di 102. Queste cifre commentano la discussione.

Seduta per le petizioni

Stamane, mercoledì, la Camera tiene seduta, a ore 10, per l'esame di petizioni.

Commissione del bilancio

Dopo l'efficacissimo discorso pronunziato ieri alla Camera dall'on. Ricotti, la Commissione del bilancio si è riunita per esaminare l'attitudine da seguirsi nella questione relativa al tipo delle navi. Fu deciso di aspettare a prendere una deliberazione dopo il discorso del ministro, e dopo che in proposito sarà stata formulata una mozione.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Il dott. Mazzara Girolamo, professore nell' Istituto tecnico di Bari, è nominato professore ordinario di chimica e farmacia e direttore del relativo gabinetto nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Il cav. dott. Francesco Prassi è nominato professore ordinario di chimica chirurgica e medicina operatoria nella R. Università di Cagliari.

Il dott. Francesco Bertè, professore ordinario di anatomia umana normale nella R. Università di Sassari, è, sulla sua domanda, trasferito alla cattedra di anatomia normale generale e descrittiva nella R. Università di Catania.

Il dott. Pasquale Melucci è nominato professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Modena.

Il cav. Francesco Gasco, professore straordinario di zoologia ed anatomia e fisiologia comparata nella R. Università di Genova, è nominato professore ordinario nella stessa Università, per lo stesso insegnamento.

Il dott. Luigi Luciani, professore ordinario di fisiologia nella R. Università di Siena, è nominato professore ordinario della stessa materia e direttore del gabinetto presso l'Istituto di studi superiori in Firenze.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di ieri mattina tutti gli Uffizi presero ad esaminare il disegno di legge n° 240: Istituzione della scuola popolare di complemento all'istruzione obbligatoria. Soli sei furono i commissari eletti, avendo gli altri Uffizi deciso di proseguire la discussione in altra seduta. I commissari sono gli on. Lugli, Capponi, Peruzzi, Spantigati, Martini Ferdinando.

Dell'altro progetto sull'istruzione superiore pure all'ordine del giorno, un solo Ufficio, il VII, esaurì la discussione e nominò a commissario l'on. Curioni.

L'on. Di Lenna fu eletto relatore della Giunta pel disegno di legge n. 225: Concessione di strada ferrata da Terranova al Golfo degli Aranci.

— Ier sera si è riunita la Sotto-commissione delle finanze e del Tesoro.

NUOVI PROGETTI

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 30 corrente annunzia che sono in pronto i progetti di legge per i porti e per modificazioni alla legge sulle strade obbligatorie.

IL DEPUTATO CAMINNECI

In principio della tornata di ieri sorse nella Camera un incidente, il quale non produrrà nel paese buona impressione. Come i nostri lettori sanno, un deputato, l'on. Caminneci, per atti di violenza contro un impiegato ferroviario, era incorso in un procedimento penale, pel quale la Camera aveva accordato la necessaria autorizzazione.

Il tribunale correzionale condannò il deputato al carcere per 15 giorni. Ricorso in appello, la Corte di Palermo modificò la sentenza, ma inflisse all'imputato una pena, quella del confine od esilio.

Ieri, l'onor. guardasigilli inviò alla presidenza della Camera le comunicazioni relative e l'on. presidente fece dar lettura delle due sentenze di condanna.

Il deputato Caminneci sentì il bisogno di dimettersi dall'ufficio di deputato e l'on. presidente annunziò la di lui dimissione, la quale dovea essere interpretata come un omaggio alle sentenze giudiziarie e, diremo anche, alla libertà degli elettori.

Si trattava d'una dimissione che doveva parer consigliata ed imposta da considerazioni gravi e da non dover essere riguardata come le dimissioni offerte per circostanze di famiglia.

L'on. Damiani non fu di quest'avviso e spinto, forse, da un'amicizia personale la quale avrebbe potuto manifestarsi in altro modo e in altro caso, propose alla Camera di respingere la dimissione.

Ci parve che l'on. presidente fosse sorpreso di questa proposta, imperocchè mettendola ai voti e scorgendo che nessuno si alzava ad oppugnarla, eccettò i deputati ad alzarsi come nelle votazioni importanti.

Nè da Destra, nè da Sinistra sorsero obbiezioni e la dimissione fu respinta.

Noi amiamo supporre che i deputati non abbiano considerato abbastanza profondamente l'atto che essi compierono, nè abbian preveduto le interpretazioni che esso solleverà e l'impressione che desterà.

Il potere giudiziario condanna un deputato; questi sente il bisogno di dimettersi e la Camera respinge la dimissione.

Il fatto è gravissimo e ci duole, lo ripetiamo, che l'impressione deplorevole che esso produrrà debba riuscir dannosa al Parlamento, del quale noi non vorremmo che mai si menomasse il prestigio, nè con deliberazioni che equivalgono ad assoluzioni contro i pronunziati giudiziari, nè con indulgenze eccessive che sottraggono, talvolta, chi è imputato, ai giudizi.

L'ON. CRISPI E IL MINISTERO

Il giornale la *Patria* di Bologna, le cui relazioni con uno dei membri del gabinetto sono note, ha da Roma alcuni apprezzamenti e qualche informazione circa all'on. Crispi ed ai rapporti di quest'uomo politico col ministero.

Lasciando gli apprezzamenti, ci pare non inopportuno riprodurre le informazioni. Il corrispondente scrive:

Ora ci siamo allarmati alla notizia di un accordo del ministero col Crispi, per il timore che questo accordo sia il preliminare, una preparazione al suo avvenimento al potere.

Ma io sono in grado di darvi informazioni precise su questa delicata questione che non è carità di patria il voler gonfiare in questo momento.

Ed incomincio col dichiararvi che non c'è proprio nulla di visibile nei supposti amori dell'on. Depretis coll'on. Crispi: anzi, a dirvela come la sento, io non ci credo affatto.

L'on. Depretis è troppo accorto per non comprendere che l'amplesso del Crispi, sarebbe quello di un cadavere, che darebbe la morte al suo ministero, mentre gli sta molto a cuore di tenerlo in vita e di accrescerne possibilmente il vigore e la vitalità.

V'è bensì una specie di tregua per parte dell'on. Crispi verso il ministero; ma mi sembra che questa sia la risultanza naturale di questo fatto cioè, che l'uno e l'altro giuocano di destrezza cogliendo il quarto d'ora per tirar l'acqua ciascuno al proprio mulino.

Non sarebbe dunque questione affatto di connubio; e ritengo che se il Depretis fosse veramente penetrato della necessità di concordarsi con qualche uomo influente fra gli avversari, non getterebbe il fazzoletto di sultano all'on. Crispi.

La tendenza del paese, che si è manifestata con qualche vivacità in questi mesi è affatto diversa; ed il capo del governo non può disconoscerla, nè forse potrà andare a ritroso.

Il corrispondente si compiace anche delle profezie e dice:

Ripeto che non credo vi sia fondamento di sorta nel connubio Depretis-Crispi. Anzi, se vi piace una mia profezia, ve la farò in anticipazione di quaranta o cinquanta giorni: il Crispi finirà presto o tardi per attaccare esso pure il ministero. Può essere che io prenda equivoco, ma quest'è il mio presentimento, perchè certi temperamenti si comprimono, ma alla lunga si rivelano sempre per quello che sono in realtà.

Tutto ciò vi serva di norma.

NOTIZIE MILITARI

L'*Esercito* assicura che il progetto della nuova legge sugli stipendi militari si trova ora in esame presso il ministero delle finanze. Sarà presentato al Parlamento quanto prima. Con esso verrebbero aumentati gli stipendi di tutti gli ufficiali dell'esercito, tranne quelli dei generali e dei sottotenenti. Anche l'indennità pei cavalli sarebbe migliorata.

Si aggiunge che saranno pure migliorati gli aumenti sessennali, portandoli alla misura del dieci per cento dello stipendio.

— In una prossima dispensa del *Giornale militare* sarà inserta una circolare ministeriale contenente le norme ed avvertenze da osservarsi nell'esecuzione del censimento generale della popolazione per quanto riguarda l'esercito.

Questioni politico-militari

Col titolo: *Ciò che più urge in Italia*, l'on. Marselli ha pubblicato in fascicolo separato l'importante articolo uscito nella *Nuova Antologia* il 15 corrente. Vi si trattano, colla competenza che tutti riconoscono all'onorevole Marselli, le questioni politiche e di difesa nazionale che preoccupano ora l'opinione pubblica, il Parlamento e il governo.

Gambetta e la Germania

La notizia data dal *Paris*, organo gambettista, che il conte Erberto, figlio del principe Bismarck, nominato testè segretario dell'ambasciata di Londra, avesse ricevuto da suo padre la missione speciale di offrire completa libertà d'azione all'Inghilterra negli affari egiziani, produsse a Berlino una pessima impressione.

« Questo fatto, nota la *National Zeitung*, dovè richiamare l'attenzione perchè fu considerato come il primo colpo dal campo gambettista dopo la formazione del nuovo ministero. Un prossimo avvenire ci apprenderà se abbiamo da fare con qualche cosa d'altro che coll'atto isolato d'un francotiratore giornalistico. Che la diplomazia tedesca si è occupata dell'affare, è provato dall'intervento diretto del conte Münster.

« Del rimanente, il momento non affatto propizio per raccomandare intraprese africane, oggi, che il miglior consiglio che si potrebbe dare ai francesi, sarebbe quello di ritirarsi al più presto e meglio possibile dall'avventura tunisina che pare priva d'uscita. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 28. — La corazzata *Roma* lasciò iersera questo porto.

Berlino, 28. — L'imperatore ha ricevuto ieri Bismarck, ed oggi ha fatto una piccola passeggiata in vettura.

Bucarest, 28. — La Camera ha eletto presidente Demetrio Bratiano all'unanimità, con 62 voti.

Berlino, 28. — Reichstag. — Prima lettura del progetto che incorpora Amburgo nell'Unione doganale.

Il ministro Ritter lo raccomanda come un progetto d'interesse generale e bene accolto dal Senato e dalla borghesia di Amburgo.

Bismarck fa risaltare che l'impero intero è sommamente interessato a tutte le questioni commerciali. Incombe all'impero il dovere verso Amburgo di dare una contribuzione. Non si lascierà arrestare dall'opposizione nell'esecuzione delle stipulazioni costituzionali. Favorirà con tutti i mezzi legittimi lo sviluppo dell'impero. Il pericolo di complicazioni europee essendo per ora rimosso e le relazioni con tutte le potenze essendo amichevoli, il cancelliere non può non fissare la sua attenzione sulle questioni interne. Egli si meraviglia del poco progresso fatto nel lavoro per l'unità dell'impero, e dell'aumento delle frazioni particolariste dopo le elezioni. Non ha mai fatto assegnamento sulla riconoscenza pubblica. Ha sempre mirato all'unità ed alla grandezza della patria.

Rivolgendosi a Lasker, Bismarck dice: Non chiedo a nessuno di sacrificarmi le proprie convinzioni, ma voi mi chiedete di sacrificare le mie. Non distinguo alcun elemento personale nella lotta per l'unità tedesca. L'impero non poteva assumere più a lungo la responsabilità per la durata della situazione eccezionale di Amburgo. Non volete i miei miglioramenti: respingeteli, ma non voglio prendere la responsabilità della loro non esecuzione.

Parigi, 28. — La Camera annullò l'elezione di Villegontier con 379 voti contro 86 per mene clericali. Monsignor Freppel protestò contro gli attacchi ai quali il clero è fatto segno.

I risultati finora conosciuti delle elezioni dei delegati senatoriali sono favorevoli ai repubblicani.

I giornali annunziano che Castagnary ha accettato la direzione dei culti e preso possesso del suo posto.

Parigi, 28. — La Commissione per i trattati di commercio esaminò gli articoli della tariffa contenente i diritti che colpiscono i prodotti italiani importati in Francia. Dopo alcune osservazioni, approvò le cifre recate nella tabella annessa. La Commissione approvò pure i due articoli 12 e 18 riservati nella precedente seduta.

Berlet fu nominato relatore.

La Commissione domattina esaminerà la tabella *B*.

Belgrado, 28. — Venne firmata una convenzione postale colla Bulgaria.

Oggi vi fu un pranzo di gala in onore di Tosi, ministro d'Italia.

Venerdì ve ne sarà un altro in onore di Khevenhüller, ministro d'Austria-Ungheria.

Aljevic è designato per la legazione serba di Bucarest; Mijatovic, per quella di Vienna.

Nelle elezioni municipali di Belgrado vinse il partito progressista.

Tarifa, 27. — È qui passato, diretto per Marsiglia e Genova, il vapore *Colombo*, della Società Lavarello.

Madrid, 28. — Continuano le trattative fra la Spagna e l'Inghilterra circa il tracciato della frontiera di Gibilterra.

La voce del viaggio di Re Alfonso a Londra è smentita.

Il governo presenterà alle Cortes i documenti sulla questione della costa settentrionale di Borneo.

Algeri, 28. — Si-Sliman trovasi a Meharbug nel Marocco. Preparasi a fare una nuova incursione sul territorio algerino.

Parigi, 28. — Dispacci da Londra, da Cherbourg e da New-York segnalano burrasche ed una forte perturbazione attraverso l'Atlantico.

Credesi che la Destra del Senato perderà una ventina di seggi.

Bucarest, 28. — Il presidente del Senato, Demetrio Ghika, nell'uscire dalla propria abitazione cadde e si ruppe un piede.

Berlino, 28. — Il Reichstag ha finalmente rinviato alla Commissione il progetto relativo ad Amburgo.

Nei ballottaggi del 3° e 5° circondario di Berlino furono eletti i candidati del partito progressista.

Parigi, 29. — La nomina di Courcel ad ambasciatore di Francia a Berlino sembra certa.

Nel Consiglio dei ministri, iersera, Waldeck-Rousseau espresse la fiducia che i repubblicani sieno vittoriosi nelle elezioni senatoriali in 25 dipartimenti sopra 32.

Londra, 29. — Il *Times* annunzia che il Parlamento si riunirà probabilmente il 19 gennaio prossimo.

Lo *Standard* ha da Vienna che il conte Kalnocky, durante il suo soggiorno a Pietroburgo, discuterà collo Czar e con Ignatieff la questione di Oriente in tutti i suoi particolari, specialmente riguardo all'Armenia ed alla Bosnia.

Parigi, 29. — La Commissione pel trattato di commercio franco-italiano approvò la tabella B. Terminò così il suo lavoro. Conchiuse, approvando il progetto senza modificazione. Il relatore Berlet leggerà il suo rapporto giovedì alla Commissione, e lo presenterà lo stesso giorno all'ufficio di presidenza della Camera.

Londra, 29. — Il *Morning-Post* dice che i ministri inglesi sono discordi circa le trattative commerciali colla Francia. Alcuni fanno valere ragioni politiche che necessitano una conclusione immediata del trattato; altri pensano che, malgrado il valore di queste ragioni, l'Inghilterra deve ottenere condizioni migliori delle precedenti. Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà discussa tale questione.

Madrid, 29. — Il Congresso dei medici stranieri e spagnuoli si terrà in aprile, a Siviglia.

Parigi, 29. — Dicesi che Ring surrogherà Courcel nella direzione degli affari esteri.

Il Consiglio dei ministri esaminò, iersera, il progetto di revisione della Costituzione.

Il *Journal des Débats* crede che i culti sieno stati annessi all'istruzione per preparare la soppressione delle Facoltà di teologia cattolica.

Nel congresso socialista, a Saint-Mandé, parecchi oratori combatterono gli scioperi, che fomentano gli odi e la divisione e divorano somme considerevoli.

Messina, 29. — È giunta iersera la corazzata *Roma*.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	28	29
Rendita italiana 5 0[0	89 15	89 20
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild.	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	456 —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotta d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	938 —

FIRENZE	28	29
Rendita italiana 5 0[0	91 50 f	91 57 1[2f
Napoleoni d'oro	20 50 c	20 51 c
Londra a 3 mesi	25 49 c	25 49 c
Francia a vista	102 25ch	102 15ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	905 — f	906 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 29 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am	— —	85 40
» »	85 50	85 17
» 5 0[0	115 70	115 82
Rendita italiana 5 0[0	89 40	89 25
Ferrovie Romane	— —	138 —
Obbligazioni Romane	— —	360 —
Cambio su Londra vista	— —	25 24
Banca Ipotecaria	— —	655 —
Consolidati inglesi	100 9[16	100 9[16
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1[2
Rendita turca	13 55	13 37
Banca di Parigi	1225 —	1225 —
Tunisine	— —	438 —
Egiziane 6 0[0	361 —	361 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	104 —	101 —
Rend. spagnuola esterna	29 5[8	30 1[2
Banca di sconto di Parigi	857 —	857 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	80 —	80 1[8
Argento fine	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1717 —
Fondiaria	— —	385 —
Unione generale	2500 —	2400 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — *(Boulevard)*

Parigi, 28 novembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 °[o amm.	85 52
Rendita spagnuola esterna	29 7[16
Rendita francese 3 °[o	85 37
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 °[o	115 87
Egiziano 6 °[o	361 —
Rendita turca	13 52
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 °[o	89 35
Banca ottomana	731 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 °[o (1877)	— —
Unione generale	2500 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

VIENNA	28	29
Lire italiane (Fiorini)	45 85	45 90
Mobiliare	362 50	362 25
Lombarde	148 50	150 75
Banca Anglo-Austriaca	153 —	153 —
Austriache	320 25	323 —
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 41	9 41
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 —
Id. su Londra	118 70	118 65
Rendita Austriaca	78 05	78 10
Detta in carta	77 27	77 30
Unione Bank	142 60	143 30
Austriaca nuova (oro)	93 90	93 90
Ungherese nuova	119 70	119 65

BERLINO	28	29
Mobiliare ... Marchi	625 —	620 50
Austriache	553 50	558 50
Lombarde	259 50	260 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 21	20 21
Rend. italiana (cont.)	88 —	87 00
Detta (per liquid.)	87 80	87 80
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 20	13 50
Prestito russo	92 40	92 30
Prestito russo orientale	59 90	59 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	216 80	— —

Dopo Borsa: Mobiliare 620 50. Austriache 557 —. Lombarde 259 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

29 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,6	coperto	—	6,2	1,3
Domodoss.	760,3	piovoso	—	7,2	5,3
Milano	764,7	piovoso	—	6,5	0,2
Venezia	765,4	1¦4 cop.	calmo	12,9	4,3
Torino	764,4	pioggia	—	7,8	5,9
Parma	764,4	nebbioso	—	6,6	4,5
Modena	764,3	1¦2 cop.	—	9,5	2,3
Genova	762,9	piovoso	agitato	15,3	13,0
Pesaro	764,0	1¦2 cop.	calmo	14,8	5,8
Porto Maurizio	762,0	pioggia	m. agit.	15,7	12,3
Firenze	764,4	tutto cop.	—	13,0	6,0
Urbino	769,1	1¦2 cop.	—	11,9	6,1
Ancona	765,3	3¦4 cop.	calmo	10,4	7,0
Livorno	763,5	3¦4 cop.	mosso	16,5	8,8
Città di Castello	766,0	nebbioso	—	12,1	0,0
Camerino	765,1	tutto cop.	—	11,5	4,3
Aquila	766,6	tutto cop.	—	7,4	4,0
Roma	765,2	1¦2 cop.	—	15,1	2,0
Foggia	766,7	nebbioso	—	14,7	4,7
Napoli	766,0	sereno	calmo	14,7	9,4
Potenza	767,8	sereno	—	11,5	0,4
Lecce	767,6	3¦4 cop.	—	14,9	6,8
Cosenza	767,9	sereno	—	12,0	4,8
Cagliari	761,5	3¦4 cop.	calmo	20,0	8,1
Palermo	767,5	sereno	calmo	17,9	9,0
Caltaniss.	768,9	sereno	—	12,6	3,9

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
D' un punto qualunque della città alle Porte con i suoi Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 40	[illegible]	
Per un'ora . . . . . »	1 20	[illegible]	[illegible]	

Spettacoli del 29 novembre.

Costanzi. — Rigoletto (ore 8).

Valle. — Teresa Raquin (ore 8).

Anfiteatro Umberto I. — Il regno delle donne - Lucifero araldo d'Imene ballo (ore 8 1¦2).

Metastasio. — Il casino del diavolo, operetta (ore 6 1¦2 e 9 1¦2).

Quirino. — L'eruzione vesuviana del 1872, commedia — I naufraghi del Mar Pacifico (ore 6 1 1¦2 e 9 1¦2). — Beneficiata dell'artista Augusto Garofoli.

Manzoni. — Stenterello e il suo cadavere (ore 8).

S. Carlo. — Giuseppe Mastrilli (ore 7 e 9 1¦2).

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli [illegible]

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	12 00	4 30
Bagni	a.	7 50	10 53	1 00	5 30
Tivoli	»	8 35	11 35	1 50	6 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 15	12 31	3 35
Bagni	a.	6 45	9 45	1 04	4 30
Roma	»	7 35	10 50	2 25	5 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI. — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus: Roma part. [illegible] ant.; Ciampino » 7 18 »; Marino arr. 7 50 ». — Marino part. 5 51 ant.; Ciampino » [illegible]; Roma arr. [illegible].
Misto: Marino part. 5 20 pom.; Ciampino » 5 40 »; Roma arr. 6 07 ». — Omnibus: Marino part. 6 42 pom.; Ciampino » 6 54 »; Roma arr. 7 18 ».

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 103 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 93-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Ara-coeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 36.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - [illegible] Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - [illegible] - Protomoteca - Tabularia.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull' [illegible] del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., [illegible].
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Risorgimento - Pelasgico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - P lazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1¦2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 1 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi [illegible] di Piazza, a via del Burr .
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Osservatorio. - Astronomico all'Università - [illegible] al Collegio Romano - [illegible] - Orto botanico, aperto [illegible] mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colombario - [illegible], fuori Porta Maggiore, [illegible] Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

PREFETTURA, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
INTENDENZA DI FINANZA, via dell'Umiltà.
R. QUESTURA DI ROMA E CIRCONDARIO, via SS. Apostoli.
DIREZIONE PROVINCIALE DELLE POSTE, piazza S. Silvestro.
DIREZIONE SPECIALE DEI TELEGRAFI, piazza S. Silvestro.
UFFICIO CENTRALE DEL GENIO CIVILE, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
UFFICIO TECNICO SPECIALE PER IL BONIFICAMENTO DELL'AGRO ROMANO E UFFICIO TECNICO SPECIALE PER I LAVORI DEL TEVERE, palazzo demaniale, via Ripetta.
UFFICIO TECNICO DEL MACINATO DELLA PROVINCIA DI ROMA, via Monte della Farina, N. 64-A.
UFFICIO DI LEVA, via della Missione ex-Convento.
REGISTRO E DEMANIO 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
IMPOSTE DIRETTE E CATASTO, via Monte della Farina N. 64-A.
DOGANA PRINCIPALE DI ROMA, piazza delle Terme.
ISPEZIONE E LUOGOTENENZA DELLE DOGANE E GABELLE porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

COMITATO DI STATO MAGGIORE GENERALE, via [illegible], palazzo Giustiniani.
COMITATO DELLE ARMI DI LINEA E COMITATO [illegible], piazza dei Gesù, N. 49.
COMITATO D'ARTIGLIERIA E GENIO, via degli Astalli.
COMITATO DI SANITÀ MILITARE, via di Aracoeli.
COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE, piazza Pietra palazzo Cini.
COMANDO DEL VII CORPO D'ARMATA, via Fontanella di Borghese N. 156.
COMANDO DELLA DIVISIONE MILITARE, via dei Burrò.
DISTRETTO MILITARE DI ROMA, via Sforza del già Convento delle Turchine.
COMANDO TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, via della Lungara, palazzo Salviati.
DIREZIONE TERRITORIALE DI ARTIGLIERIA, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
COMANDO TERRITORIALE E DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO, via del Quirinale.
DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE E OSPEDALE MILITARE, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE, piazza S. Carlo a' Catinari.
PANIFICIO MILITARE, piazza S. Apollonia, N. 14.
TRIBUNALE SUPREMO DI GUERRA E MARINA E TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE, via della Lungara palazzo Salviati.
CONSIGLIO DI LEVA, via della Missione ex-convento.
COMANDO DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E STABILIMENTI MILITARI DI PENA, via S. Grisogono.